

FORMULA 1

Lewis Hamilton, ancora una volta



L'ininterminabile gara finisce qui

KEYSTONE

Sua la prima del Circus sul circuito del Mugello, che si rivela un'autentica maratona

di Paolo Spalluto

Ci sono poche certezze e si potranno anche accampare ragioni quali il punteggio diverso, le tante gare in più e via discorrendo. Ancora: una monoposto mitica, un team perfetto con un budget sino fine 2021 infinito. Ma Lewis Hamilton ieri ha colto la novantesima vittoria, 222 volte a podio in carriera in F1, e definitivamente sulla strada di essere il pilota più vincente della storia. Il record di Schumacher è quota 91: batterlo a questo punto è solo una questione di tempo.

Ha amato i cinque chilometri del Mugello, il saliscendi, e ha dominato un tracciato nel quale la marcia più bassa è la quarta, nel quale bisogna avere fegato perché se si esce nella ghiaia è finita; un tracciato sul quale ieri si sono ritirati per varie ragioni addirittura in otto.

Ben due ripartenze dopo altrettanti incidenti, più una proprio in dirittura d'arrivo della gara. Senza dubbio molte emozioni, e anche la dimostrazione di due evidenze. La prima è che correre su un tracciato nuovo ancorché conosciuto al simulatore sia difficile per tutti, la seconda è che il circuito toscano sia leggermente piccolo per come le F1 sono abituate a presentarsi in parata alle staccate. Il suo essere stretto e con tanta ghiaia, caratteristica chiave in MotoGP - anche se per l'occasione è stata impiegata una miscela frenante - rende frequente quanto visto ieri.

Alla partenza Gasly e Verstappen escono subito con botto. Poi, alla ripartenza, a loro si aggiungono Sainz, Giovinazzi, Latifi e Magnussen, con Ocon che rompe poco dopo. Per Sainz un incidente da brivido, come dirà lui stesso dopo, con l'auto che impatta a oltre 260 km/h e una Sauber che prima si impenna e poi ricade, in uno strano tira e molla tipico delle ripartenze post safety-car.

Quella di ieri era anche la 1'000esima gara della Ferrari: festeggiamenti dovuti, tributi di ogni genere, una livrea rosso sangue di bue come si usava un tempo e che sarà iconica in mille modellini. La realtà è però un'altra, con un Vettel che miracolosamente riesce a salvare il decimo posto dall'assalto del meritevole Russel. Le parole di John Elkann hanno sancito come, arrivati a metà percorso, per questa stagione non vi sia più nulla da fare: meglio sperare per il 2022 oramai.

Bottas non è davvero un pericolo per Hamilton: partito bene al via regolare, ma sfortunatamente penalizzato dallo stop. Avere tre ripartenze e sbagliarle tutte (facendosi addirittura infilare dalla Renault di Ricciardo sull'ultima) la dice comunque assai lunga sul fatto che Hamilton possa ormai viaggiare spedito verso la conquista del mondiale 2020, meritato ovviamente.

Molto bene la Red Bull e Albon, arrivati fino al podio. Risultato che una volta di più evidenzia l'importanza dell'aerodinamica, nonché quella di poter contare su una monoposto performante e un efficiente team di ingegneri. La Red Bull motorizzata Honda è molto forte, a prescindere da chi la guida. Certo, forse con Verstappen avremmo avuto più lotta con Bottas, per merito del pilota. Resta il fatto che oramai sia troppo semplice guidare una F1, specie con tutti i supporti elettronici alla guida. Qui si tratta di accettare che, esattamente come nella produzione di massa automobilistica, si vada verso la guida autonoma, con conseguenti sempre maggiori supporti e allenamenti alla visibilità della bravura del pilota in gara. Basti dire che Luca Di Grassi, il campione di Formula E, sta lavorando a una monoposto RoboRace senza pilota a bordo...

Bene Raikkonen: nonostante quella penalità di 5" per un suo ingresso in 'pitlane' semplicemente creativo, il finlandese ha comunque chiuso al nono posto della classifica finale, facendo da spartiacque tra Leclerc e Vettel. Per il team di Hinwil qualche punto salutare in termini monetari in attesa dell'annuncio di Mick Schumacher e Perez, quest'ultimo solo se nelle prossime due settimane Kimi non decida di proseguire ancora un anno. Avevamo detto di Vettel alla Aston Martin settimane fa, e puntualmente è accaduto. Suggeriamo ai ferraristi che lo dileggiano oggi di attendere il 2021 per non affrontare débâcle. Il pilota è ancora integro e forte, è l'ambiente Ferrari che lo ha avvelenato, come del resto accaduto decine di volte nel passato, e come in nessuna altra scuderia accade.

Mille gare corse dal Cavallino: onore a una tradizione straordinaria, oggi però purtroppo interpretata in malo modo e spesso con cattivo gusto.

LE PAGELLE DI PAOLONE

RAIKKONEN



Ilare il suo commento alla penalità con urla non degne del notorio bofonchio afono da capodoglio spiaggiato. Il team pensava ci fosse in macchina qualcun altro, non lo avevano riconosciuto. La moglie dice che guida lei quando vanno a fare la spesa.

FERRARI



Mai nessuna migliorata alla monoposto. Parliamo di un mito, di un'icona dell'automobilismo, non della Lada Niva. Ci saremmo attesi che a parte il nuovo rosso - di vergogna - tentassero qualcosa in più per non deludere i tifosi e i loro piloti, disperati.

STROLL



Ritirarsi perché finisci su un pezzo di carbonio lasciato in pista da Perez, neoliscenziato da papà tuo, non è solo segno del destino. Sceso dalla macchina, ha raccolto il pezzo, con dedica: Da Sergio a Lance, con affetto, simpatia e tequila boom boom.

BOTTAS



Ricordate Zeltweg qualche tempo fa? Ora invece è Ronfolo, l'ottavo nano: tre partenze e viene passato anche dalla macchina raccogli foglie. È rimasto al Mugello sino tarda sera a tentare, fregato da due ragazzini in Lambretta. Vergogna finnica.

FORMULA 1

Gran Premio di Toscana al Mugello (59 giri di 5,245 km/309,497 km): 1. Hamilton (Gb), Mercedes, 2h19'35"060 (133,036 km/h). 2. Bottas (Fin), Mercedes, a 4"880. 3. Albon (Tha), Red Bull-Honda, a 8"064. 4. Ricciardo (Aus), Renault a 10"417. 5. Perez (Mes), Racing Point-Mercedes, a 15"650. 6. Norris (Gb), McLaren-Renault, a 18"883. 7. Daniil Kvyat (Rus), AlphaTauri-Honda, a 21"756. 8. Leclerc (Mon), Ferrari, a 28"345. 9.* Raikkonen (Fin), Alfa Romeo-Ferrari, a 29"770. 10. Sebastian Vettel (Ger), Ferrari, a 29"983. 11. Russell (Gb), Williams-Mercedes, a 32"404. 12. Grosjean (F/S), Haas-Ferrari, a 42"036. * 5" di penalità

Giro più veloce: Hamilton (58esimo) 1'18"833 (239,518 km/h).

Ritiri: Verstappen (O), Red Bull-Honda (1° giro), incidente. Gasly (F), AlphaTauri-Honda (1°), incidente. Magnussen (Dan), Haas-Ferrari (6°), incidente. Giovinazzi (I), Alfa Romeo-Ferrari (6°), incidente. Sainz (Sp), McLaren-Renault, (6°), incidente. Latifi (7°), incidente. Stroll (43°), incidente. Esteban Ocon (F), Renault (8°): freni.

Mondiale piloti (9 gare su 17): 1. Hamilton 190 (4)*. 2. Bottas 135 (1)*. 3. Verstappen 110 (1)*. 4. Norris 65 (1)*. 5. Albon 63. 6. Stroll 57. 7. Ricciardo 53 (1)*. 8. Leclerc 49. 9. Perez 44. 10. Gasly 43. 11. Sainz 41 (1)*. 12. Ocon 30. 13. Vettel 17. 14. Kvyat 10. 15. Hülkenberg 6. 16. Raikkonen 2. 17. Giovinazzi 2. 18. Magnussen 1.

Mondiale costruttori: 1. Mercedes 325 (5)*. 2. Red Bull-Honda 173 (1)*. 3. McLaren-Renault 106 (2)*. 4. Racing Point-Mercedes 92**. 5. Renault 83 (1)*. 6. Ferrari 66. 7. AlphaTauri 53. 8. Alfa Romeo-Ferrari 4. 9. Haas-Ferrari 1. 10. Williams-Mercedes 0. * 1 punto per il miglior giro in pista. ** 15 punti di penalità.

Prossima gara: Gran Premio di Russia a Sochi (27 settembre).

MOTOCICLISMO

Lüthi per la terza volta consecutiva nei top-10

Buon sesto posto finale per Thomas Lüthi nel Gran Premio di San Marino. Dopo un avvio di stagione al di sotto delle aspettative, il bernese conferma dunque la sua progressione, centrando la sua terza top-10 consecutiva. La gara delle Moto2 è stata una festa tutta italiana, con Luca Marini a transitare per primo sotto la bandiera a scacchi davanti, nell'ordine, a Marco Bezzecchi ed Enea Bastianini. Jesko Raffin, l'altro elvetico impegnato in questa categoria si è dal canto suo ritirato nel corso del sedicesimo giro.



In ripresa

KEYSTONE

Italia protagonista, poco dopo, pure nella MotoGp, dove la tripletta è stata solo sfiorata. La vittoria, la prima in carriera nella classe regina, è andata a Franco Morbidelli, che si è imposto davanti al connazionale Francesco Bagnaia (che appena cinque settimane fa si era rotto una gamba in Repubblica Ceca) e allo spagnolo Joan Mir, unico intruso sul podio. Valentino Rossi, che per lunghi tratti ha corso nella scia di Morbidelli, ha chiuso la sua gara al quarto posto, mancando di un niente l'appuntamento con il suo duecentesimo podio nella categoria.

Nelle Moto3, successo del britannico John McPhee, scattato addirittura dalla 17esima posizione sulla griglia di partenza, davanti al nipponico Ai Ogura. Da segnalare il 19esimo posto del friborgnese Jason Dupasquier, che ha così eguagliato le sue due migliori prestazioni nel Motomondiale.

Gran Premio di San Marino a Misano. MotoGp (27 giri = 114,102 km): 1. Franco Morbidelli (I), Yamaha, 42'02"272 (162,8 km/h). 2. Francesco Bagnaia (I), Ducati, a 2"217. 3. Joan Mir (Sp), Suzuki, a 2"290. 4. Rossi (I), Yamaha, a 2"643. 5. Alex Rins (Sp), Suzuki, a 4"044. 6. Maverick Viñales (Sp), Yamaha, a 5"383.

Mondiale (7 gare su 15): 1. Dovizioso (I), Ducati, 76. 2. Fabio Quartararo (F), Yamaha, 70. 3. Jack Miller (Aus), Ducati, 64. 4. Mir 60. 5. Viñales e Rossi 58.

Moto2 (25 giri = 105,65 km): 1. Luca Marini (I), Kalex, 40'41"774 (155,7 km/h). 2. Marco Bezzecchi (I), Kalex, a 0"799. 3. Enea Bastianini (I), Kalex, a 0"897. Poi: 6. Thomas Lüthi (S), Kalex, a 9"046. Fra gli eliminati: Raffin (S), Nts.

Mondiale (7/15): 1. Marini 112. 2. Bastianini 95. 3. Bezzecchi 85. Poi: 10. Lüthi 45. 24. Aegerter (S), Nts, 4.

Moto3 (23 giri = 97,198 km): 1. John McPhee (Gb), Honda, 39'48"952 (146,4 km/h). 2. Ai Ogura (Giap), Honda, a 0"037. 3. Tatsuki Suzuki (Giap), Honda, a 0"232. Poi: 19. Jason Dupasquier (S), Ktm, a 11"679.

Mondiale (7/15): 1. Albert Arenas (Sp), Ktm, 106. 2. Ogura 101. 3. McPhee 92.

Prossima gara: Gp dell'Emilia Romagna a Misano (20 settembre).

CICLISMO

Dominano gli sloveni, crolla Bernal

Che Tadej Pogacar e Primož Roglič abbiano dominato l'arrivo in salita del Grand Colombier, non stupisce nessuno. Ma la 15ª tappa del Tour de France ha detto ben altro. Ad esempio, ha detto che Egan Bernal, vincitore un anno fa a Parigi, è mestamente uscito di scena, con una vera e propria crisi sull'ultima salita di giornata che lo ha portato a perdere 7'20" dalla maglia gialla. Non ha fatto molto meglio il suo connazionale Nairo Quintana che ha dovuto cedere 3'50" e ha detto ancora una volta addio al sogno di aggiudicarsi la Grande Boucle.

A stupire, dunque, non è stato il dominio della Jumbo che sul Grand Colombier ha scandito un ritmo pazzesco, piazzando lì davanti a turno Van Aert, Bennett, Dumoulin e Kuss, un quartetto che ha impedito a chiunque di provare a scattare. La notizia più clamorosa è rappresentata dal crollo di Bernal e, di conseguenza, dal fallimento della strategia della Ineos, squadra che aveva deciso di lasciare a casa Chris Froome e Geraint Thomas per puntare tutto sul colombiano. Bernal, però, apparso poco brillante in questa prima metà di Grande Boucle, su quella che poteva essere una salita adatta alle sue caratteristiche (17,5 km al 7%, percentuale notevolmente abbassata da un tratto di falso-piano) è letteralmente andato alla deriva fin dai primi chilometri. Nell'ultima settimana lui e la sua squadra dovranno cercare altre motivazioni che non siano la lotta per la maglia gialla.

Oggi giornata di riposo dedicata ai test anti Covid.

15. tappa Lione - Grand Colombier (175 km): 1. Tadej Pogacar (Sln) 4h34'13. 2. Primož Roglič (Sln) s.t. 3. Richie Porte (Aus) a 5". 4. Miguel Angel Lopez (Col) a 8". 5. Enric Mas (Sp) a 15". 6. Sepp Kuss (Usa). 7. Mikel Landa (Sp). 8. Adam Yates (Gb) t.s.t. 9. Rigoberto Uran (Col) a 18". 10. Alejandro Valverde (Sp) a 24". Seguono: 16. Sébastien Reichenbach (S) a 3'43. 18. Nairo Quintana (Col) a 3'50. 25. Egan Bernal (Col) a 7'20. 63. Stefan Küng (S) a 27'38. 64. Michael Schär (S) s.t. 135. Marc Hirschi (S) a 37'26

Classifica generale: 1. Roglič 65h37'07". 2. Pogacar a 40". 3. Uran a 1'34". 4. Lopez a 1'45". 5. Yates a 2'03". 6. Porte a 2'13". Seguono: 13. Bernal a 8'25". 30. Reichenbach a 1h21'49". 55. Küng a 2h00'00". 58. Hirschi a 2h06'45". 78. Schär a 2h42'59"

HOCKEY

Boedker stende i Lakers, Ambrì k.o. col Berna

C'è voluta una rete di Boedker al 3'54" del supplementare per consegnare la vittoria al Lugano nell'amichevole di sabato contro il Rapperswil. A San Gallo gli uomini di Serge Pelletier hanno centrato la loro vittoria numero sei in otto amichevoli disputate. A passare per primi sono stati i padroni di casa, in rete con Ness al 16'23" in situazione di inferiorità numerica. Fazzini in entrata di secondo tempo e Lammer a pochi istanti dal 40' hanno permesso ai bianconeri di ribaltare lo score e andare alla seconda pausa avanti di un gol. Poi annullato da quello di Rowe al 53'36". Due minuti e mezzo più tardi i sangallesi hanno nuovamente colpito con l'uomo in meno (con Eggenberger), ma si sono visti riacciuffare negli ultimissimi istanti dalla rete di Arcobello, con Zurkirchen nella circostanza richiamato in panchina per lasciare posto a un sesto uomo di movimento per il Lugano. Poi, come detto, Boedker ha messo il punto finale alla contesa.

È invece uscito sconfitto dalla sua amichevole di Biasca l'Ambrì Piotta, battuto da un Berna che ha fatto la differenza nel periodo centrale. A passare per primi sono stati gli uomini di Luca Cereda, già a bersaglio al 3'40" con Zwerger. Quella dell'austriaco è però stata la sola segnatura dei biancoblu, che si sono visti rimontare a pochi secondi dalla prima sirena dal gol di Jeffrey (con il Berna a giostrare in situazione di superiorità numerica). Il gol del sorpasso l'ha invece firmato Brithen al 26'59", mentre Blum, poco dopo metà partita, ha portato a due le reti di vantaggio degli Orsi, ancora capitalizzando un'opportunità di giocare con un uomo in più sul ghiaccio. Nelle battute finali, a chiudere i conti è poi stato ancora Brithen, depositando in rete nella porta lasciata sguarnita da Conz per fare posto a un attaccante extra sul fronte dei ticinesi.